

ASSOCIAZIONI & CIRCOLI

# Adelita, l'eroina della Sonora

di FABIO VACCAREZZA

**Infermiera e guerrigliera, audace e caritatevole, un mito e un simbolo, degna di canzoni e monumenti, ma non di un francobollo**

**P**edro era nato ad Agua Prieta, (FOTO 01) un piccolo paese distante circa 5 chilometri da Douglas, cittadina americana dell'Arizona, e ben 380 km da Hermosillo, la capitale dello Stato messicano di Sonora. Agua Prieta apparteneva a quel vasto deserto della Sonora che occupa parte della California e dell'Arizona per poi estendersi in Messico per un totale di 310.000 km<sup>2</sup>. La vita in quel paese di frontiera era dura, la coltivazione dei campi difficile, la scarsità dell'acqua, peraltro di colore nerastro – da cui il nome del villaggio – limitava l'allevamento del bestiame, e il caldo opprimente faceva il resto. A vent'anni Pedro era intenzionato a emigrare, ma le scorribande dei soldati del dittatore Porfirio Diaz, che avevano anche razzato i pochi beni dei suoi genitori,

lo fecero unire a un gruppo di rivoluzionari. Fu così che nel 1911 prese parte alla prima sollevazione contro il regime. Ma il manipolo dei ribelli al comando del generale Blanco era mal equipaggiato e poco organizzato. Come riporta il *Bisbee Daily Review* di Douglas il 14 aprile 1911 e nei giorni successivi, la rivoluzione fu domata rapidamente dall'esercito messicano e Pedro dovette scappare oltre confine. Due anni dopo venne a sapere che il generale Venustiano Carranza era riuscito a formare nello Stato di Sonora un governo costituzionalista e ad amministrare il territorio. Furono anche emessi francobolli con la dicitura SONORA MEXICO a partire dal 17 giugno 1913. A una prima serie nota come la "serie bianca", ne seguirono altre con diversi valori facciali e in

sovrastampa di colore verde una bilancia nella seconda serie e un carro nella terza.

L'intero Messico sotto la guida di Pancho Villa fremeva e si rivoltava per scacciare i diversi dittatori che dal 1911 si insediavano a Città del Messico. Per Pedro quei francobolli erano un segno di libertà e decise pertanto di rientrare in patria. Notte tempo passò il confine e nei giorni successivi si unì a un gruppo di vecchi amici che avevano tentato un'altra insurrezione ad Agua





prio paese si scontrò con la dura realtà dei fatti. Al secondo giorno di combattimento a Santa Rosalia fu colpito a una spalla da una fucilata. Il colpo lo gettò a terra, vide sgorgare il sangue a fiotti e il dolore intenso lo fece svenire. Quando si risvegliò scorse il giovane volto di una guerrigliera che gli stava tamponando la ferita per poi farlo bere da una borraccia.

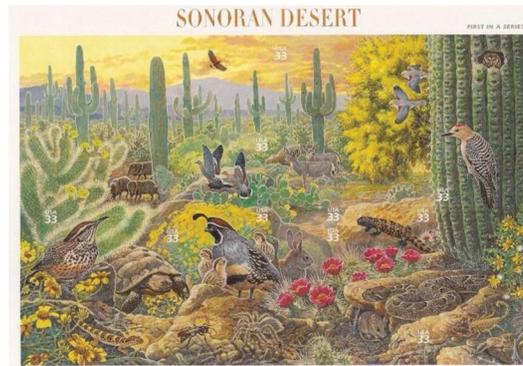
Prieta con esito negativo e che avrebbero cercato di attraversare il deserto della Sonora e di giungere a Hermosillo, la capitale dello Stato. Non essendoci mezzi di comunicazione se non pochi e malandati cavalli, impiegarono parecchi giorni ad attraversare il deserto arido e pieno di cactus e giganteschi soguari, avendo spesso il percorso ostacolato da serpenti a sonagli di giorno e coyote di notte. Un foglietto emesso dalle poste statunitensi nel 1999 rappresenta molto bene la flora e la fauna di quel deserto, nel periodo più rigoglioso, dopo la poca pioggia annuale.

Fu così che Pedro e gli altri raggiunsero Hermosillo. Si arruolarono nella Divisione del Norte e partirono per lo Stato di Chihuahua dove si sarebbero uniti ai rivoltosi che stavano combattendo l'esercito di Victoriano Huerta.

Ma il desiderio ardente di Pedro di combattere per rendere libero il pro-



Svenne nuovamente, poi rivide il volto della sua soccorritrice. Era la quindicenne Adela Velarde Perez che da poco si era arruolata come infermiera. Nata a Ciudad Juarez, di buona famiglia, era nipote di Rafael Velarde, amico dell'ex-presidente Benito Juarez. Contro il parere dei genitori, aveva deciso di contribuire alla causa di Pancho Villa come avevano fatto molte altre donne messicane. Aveva lavorato come cuoca ma all'occorrenza si era prestata a fare l'infermiera e aveva anche imbracciato il fucile. Adela restò con Pedro cercando di alleviargli il dolore con la vicinanza e stringendogli la mano sino a quando due barellieri lo ebbero trasportato in un ospedale di fortuna. Pedro stette una settimana fra la vita e la morte e nei rari momenti di lucidità chiedeva sempre di Adela, l'angelo custode che l'aveva aiutato e salvato. Nel letto a fianco di Pedro vi era un altro soldato, ferito a una gamba. Era Antonio del Rio, giovane com-



battente, poeta in erba e cantautore che allietava i bivacchi dei commilitoni della Divisione del Norte con le sue canzoni e la sua chitarra. Fu così che Antonio venne prima a sapere dell'esistenza di Adela, o meglio di "Adelita" come Pedro la chiamava, e poi la vide di persona quando l'infermiera passava fra i letti per dare un conforto con dell'acqua o con un sorriso. La sua gentilezza e il suo modo di fare fecero innamorare anche Antonio e di certo molti altri soldati. Fu così che il giovane cantautore compose una ballata - *corrido* in spagnolo - dal titolo "La Adelita" in cui viene celebrata la sua audacia e il suo spirito caritatevole. Quella canzone è entrata nel repertorio dei soldati della Divisione del Norte e fra le truppe rivoluzionarie si creò il mito di Adelita, la bella guerrigliera, che in breve divenne il simbolo di tutte le donne messicane che combattevano per la libertà e la democrazia.

Nel 1917, con la promulgazione di una nuova costituzione, la rivoluzione messicana ebbe termine. La strada verso la democrazia era ancora lunga, ma le fondamenta erano state poste: di Pedro sappiamo solo che fece carriera nel nuovo esercito regolare, mentre di Adela si sa che continuò a rappresentare in ogni occasione le donne del proprio Paese. Si spense il 4 settembre 1971 colpita da un male incurabile: ormai era un'eroina e a lei e alle altre *Adelites* furono innalzati numerosi monumenti in tutto il Messico. Ma nemmeno un francobollo.

